

LA DELIBERA. Fracasso: «Tra Venezia e Verona c'è quasi tutto il buco»

E dal ripiano dei deficit delle Ulss spunta la geografia di chi va in rosso

VENEZIA

«Ripiano perdite delle aziende sanitarie del veneto per l'esercizio 2010». A Venezia hanno già spiegato che la delibera, approvata in Giunta, non è altro che l'atto formale ufficiale che chiude i conti della sanità 2010, e che questi chiudono in pareggio lo ha certificato il famoso "tavolo Mascicci" (dal nome del dirigente) del Ministero delle finanze.

Tutto ok? Il consigliere regionale Stefano Fracasso (Pd) sot-

tolinea che comunque in quella delibera fatta approvare dall'assessore alla sanità Luca Colletto emergono novità di non poco conto. Un primo punto è che dalla cifra del deficit finale vengono tolti 230 milioni di ammortamenti, vale a dire di costi legati agli investimenti fatti dalle singole Ulss, «e come noto già da quest'anno con 41 milioni, e così via per i prossimi anni, siamo costretti a stanziare una cifra dal bilancio regionale "non sanitario" per coprire appunto i costi degli ammortamenti delle Ulss

rimasti non conteggiati nei bilanci di questi anni».

Ma quello che più colpisce, sottolinea Fracasso, è la "geografia" dei deficit. «Le sole

Ulss veneziane mettono assieme il 50% del rosso totale del Veneto: circa 126 milioni. Se si aggiungono poi le veronesi viene fuori un altro quarto della cifra globale: 58 milioni. Poi c'è Rovigo con -29 milioni e Padova con -21. Infine restano i -4 milioni di Vicenza e i -2 di Belluno, mentre le altre Ulss sono a posto. Ma vogliamo capire - sottolinea Fracasso - se nelle Ulss che fanno quadrare il bilancio ci sono poi problemi nel garantire i servizi essenziali, dovuti proprio al troppo stringere i cordoni della borsa, mentre altrove non si bada ai limiti di bilancio e si accumula deficit. A Roma invociamo il federalismo, ma è importante che i costi-standard siano applicati in modo omogeneo pure in tutto il Veneto». ♦